

Torna in libreria la trilogia di Philip Kerr che Tom Hanks vuol trasformare in serie

Berlino 1936, per il detective Gunther indagine shock nella Germania nazista

Santa Di Salvo

Tutto cominciò da un'idea audace, scaturita da una semplice ipotesi. Se Raymond Chandler, invece di lasciare Londra per scrivere sceneggiature a Los Angeles, se ne fosse andato a Berlino? Se il suo mitico Philip Marlowe avesse assistito di persona all'ascesa di Hitler? Philip Kerr, scrittore scozzese di successo internazionale scomparso due anni fa, è ormai assunto all'empireo dei classici della letteratura poliziesca, cosicché i suoi libri tornano sugli scaffali con una certa regolarità (e con editori diversi). Mancava da un po', però, il progetto di riprendere l'intera trilogia berlinese che ha per protagonista il detective privato Bernie Gunther, personaggio di notevole spessore spesso paragonato appunto a Marlowe per il suo romantico disincanto, la battuta facile, il rispetto ostinato della verità. Ci ha pensato Fazi. Opportunamente, visto che Tom Hanks intende trasformarla a breve in una miniserie in coproduzione con Hbo. È uscito in questi giorni il noir *Violette di marzo*, scritto nel 1969 (pagine 318, 15 euro), cui seguiranno *Il criminale pallido* (1990) e *Un requiem tedesco* (1991). Tre storie che attraversano luoghi e nomi della Germania nazista e dell'immediato dopoguerra.

Nel fortunato filone del poliziesco di ambientazione storica, gli anni del nazismo sono un puzzle affascinante ma anche una impossibile sfida per un antieroe come Gunther. L'hard-boiled in stile californiano non può essere la cifra giusta per affrontare una indagine sotto un brutale regime totalitario. Eppure il talento di Kerr è proprio quello di aver reso credibile una figura inquieta e ambivalente, facendone un testimone attendibile

che si muove al meglio che può tra le pieghe della storia ufficiale e nello scandaglio degli abissi d'orrore celati dalla propaganda. Dovendo fare i conti con l'ostilità del Reich che vuole mantenere a tutti i costi l'immagine di ordine assoluto nella città. La *violetta di marzo* del titolo è il soprannome che si dava ai membri più giovani affiliati al Partito nazionalsocialista. La vicenda si svolge nella Berlino del 1936, alla vigilia delle Olimpiadi che il regime prepara per celebrare la potenza tedesca. La quiete apparente viene sconvolta dall'omicidio brutale di una coppia importante. Lei specialmente, Greta, è la figlia di un potente industriale. Gunther, che è un ex poliziotto passato alle indagini private, viene chiamato dal padre a sbrogliare il caso fuori dai lacci dell'inchiesta ufficiale e a ritrovare una preziosa collana rubata dopo il delitto.

C'è stata una pausa lunga 15 anni prima che Kerr si decidesse a riprendere in mano il suo personaggio. Il secondo romanzo, sempre ambientato nel 1938, trova Gunther alle prese con un serial killer e con l'assassinio del suo amico e socio. *Un requiem tedesco* è ambientato invece nella cupa Berlino postbellica e Bernie è incaricato di indagare sull'omicidio di un militare americano. Varrà la pena di rileggerli tutti, per ritrovare nei thriller di Kerr un clima che, incredibilmente, torna a ripresentarsi inquietante e attualissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PHILIP KERR
VIOLETTE
DI MARZO
FAZI
PAGINE 318
EURO 15

